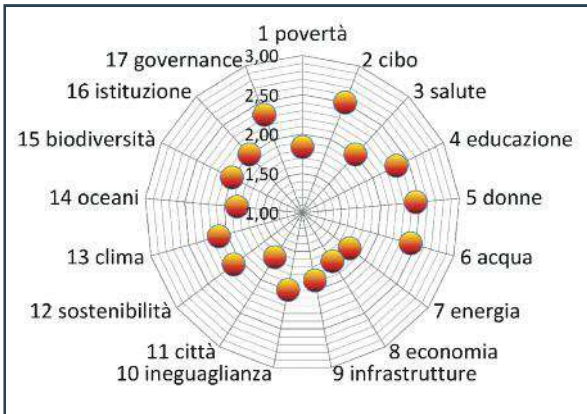


Come si vede nella figura 2, il nostro Paese appare molto distante dai Goal relativi alla povertà, alla salute, all'energia, alle disuguaglianze, alle performance economiche, allo stato delle infrastrutture e delle città, nonché allo stato dell'ambiente e delle istituzioni.

**Figura 2 - Valutazione sintetica della distanza dell'Italia dalla condizione di sostenibilità economica, sociale, ambientale e istituzionale**



In estrema sintesi, si riconosce apertamente lo stato di insostenibilità della condizione del nostro Paese, confermando la valutazione già espressa dall'ASviS in occasione della pubblicazione del Rapporto 2016.

L'aggiornamento al 2017 dell'Indice elaborato dal Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e dalla Fondazione Bertelsmann utilizzando 62 indicatori elementari conferma la posizione insoddisfacente del nostro Paese, anche rispetto agli altri Paesi OCSE. L'Italia si colloca al trentesimo posto della graduatoria, confermando che per nessun Goal (figura 3) la condizione appare in linea con gli Obiettivi (valutazione verde), per cinque Goal (8, 12, 13, 14, e 16) il "semaforo" presenta un colore rosso, per altri cinque un colore arancione (2, 4, 7, 9 e 10) e per gli ultimi sei un colore giallo.

Al di là del posizionamento del nostro Paese nei confronti internazionali, calcolati tipicamente rispetto ad un singolo anno di riferimento, è importante comprendere la direzione del cambiamento che sta avvenendo nel corso del tempo rispetto agli SDGs e la velocità del progresso verso questi ultimi. Per questo l'ASviS ha avviato una ricerca finalizzata a costruire, a partire dagli indicatori statistici selezionati dall'ONU e messi a disposizione dall'Istat, indicatori compositi relativi ai singoli Goal in una prospettiva temporale.

Questa sperimentazione ha l'obiettivo di fornire agli stakeholder, ai media e al pubblico in generale una misura sintetica, chiara e di facile lettura dell'andamento dell'Italia rispetto ai vari Goal. Consapevoli che per conseguire gli Obiettivi dell'Agenda 2030 bisogna accettare e affrontare la sfida della complessità, gli indicatori qui proposti non costituiscono una semplificazione del problema, ma uno strumento che permette un monitoraggio rapido e sintetico. Ovviamente, il fatto che un indice composito migliori non vuol dire che l'Italia, per definizione, sia su un sentiero che le consentirà di centrare gli Obiettivi nel 2030, ma semplicemente che il Paese si sta muovendo nella direzione giusta, almeno guardando agli indicatori finora resi disponibili, e nella media, senza essere in grado di fornire informazioni utili sulla distribuzione (cioè sugli aspetti legati alle disuguaglianze) del fenomeno.

Con questo obiettivo in mente, per sintetizzare gli indicatori elementari si è deciso di adottare la stessa metodologia adottata dall'Istat per gli indicatori compositi del BES<sup>5</sup>, ossia la metodologia AMPI<sup>6</sup>, la quale, pur rispettando le proprietà desiderabili di un indice composito, mantiene un livello di semplicità tale da rendere agevole la comunicazione dei risultati nei confronti dei non addetti ai lavori e del pubblico in generale.

Dati la disponibilità di indicatori elementari e i criteri di selezione adottati<sup>7</sup> è stato possibile costruire un indicatore composito per 14 Obiettivi su 17, mentre per i goal 13, 15 e 17 si è deciso di utilizzare un singolo indicatore *headline*<sup>8</sup>.

**Figura 3 - Performance dell'Italia secondo l'indice SDSN-Bertelsmann**



Tavola 5 - Schema sinottico degli indicatori compositi

Goal	Tipo	Numero di indicatori elementari utilizzati	Serie storica
01	Composito	7	2006-2015
02	Composito	5	2010-2015
03	Composito	14	2007-2015
04	Composito	4	2010-2015
05	Composito	3	2010-2015
06	Composito	3	2010-2015
07	Composito	3	2004-2015
08	Composito	8	2004-2015
09	Composito	8	2004-2015
10	Composito	4	2004-2015
11	Composito	7	2004-2015
12	Composito	6	2004-2015
13	Headline	1	2004-2015
14	Composito	3	2007-2015
15	Headline	1	2005-2015
16	Composito	5	2010-2015
17	Headline	1	2004-2015

La tavola 5 riassume le scelte effettuate e le serie storiche disponibili per ciascun composito, mentre la tavola 6 riporta le serie storiche dei 14 compositi e dei 3 indicatori *headline* standardizzati.

Il valore Italia del 2010 rappresenta il valore base (pari a 100) e l'andamento dell'indice va letto ri-

spetto al valore del 2010. In questo modo è possibile anche confrontare l'andamento degli indicatori compositi dei diversi Obiettivi<sup>9</sup>. Bisogna infine precisare che questa metodologia non tiene conto degli Obiettivi posti dall'Agenda 2030 e quindi non misura la distanza che separa l'Italia dai Target da raggiungere entro il 2030.

Guardando ai risultati, emergono tre gruppi di indicatori: quelli che mostrano un netto miglioramento, quelli che peggiorano sensibilmente e quelli con andamento piatto o altalenante.

In particolare **la situazione migliora sensibilmente per:**

- **l'Obiettivo 2** (Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile), il cui indice passa da 100 del 2010 a 114,2 del 2015 anche se nel biennio 2012-2013 aveva fatto registrare un calo consistente dovuto soprattutto ad un aumento dell'eccesso di peso tra i bambini poi rientrato;
- **l'Obiettivo 3** (Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età), il cui indice passa dal 76,3 del 2007 al 111,1 del 2015 soprattutto grazie ad un netto miglioramento dei tassi di mortalità e dei comportamenti a rischio, come il consumo di alcool. Una nota particolarmente negativa è quella della riduzione della copertura vaccinale anti-influenzale per le persone di 65 anni e più;
- **l'Obiettivo 4** (Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti), per il quale l'indice passa da 100 del 2010 a 144,3 del 2015. In questo caso

Tavola 6 - Serie storiche degli indicatori compositi

Goals	Anni											
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
01			91,5	99,0	97,2	105,4	100,0	91,3	77,3	72,9	72,7	68,5
02							100,0	103,6	91,5	94,2	107,8	114,2
03				76,3	87,3	89,8	100,0	102,6	95,6	95,9	110,4	111,1
04							100,0	114,6	116,0	121,8	126,5	144,3
05							100,0	103,5	110,3	120,0	114,6	152,0
06							100,0	98,4	80,9	61,8	81,6	67,9
07	81,8	83,2	89,9	94,2	97,3	102,1	100,0	87,5	81,2	92,6	100,0	101,7
08	98,5	97,7	97,7	98,8	90,2	72,2	100,0	96,4	81,3	82,8	83,1	86,9
09	81,7	83,6	87,6	92,6	95,0	93,1	100,0	102,6	103,4	105,2	105,5	104,3
10	86,0	92,1	86,9	93,3	102,2	91,2	100,0	68,2	76,5	58,7	74,7	68,4
11	71,3	79,0	81,7	88,1	93,1	95,5	100,0	75,0	77,7	77,2	73,6	85,4
12	67,2	69,9	73,4	78,7	84,0	90,0	100,0	103,8	110,1	118,4	123,1	124,6
13	75,5	75,8	78,7	81,8	84,7	103,4	100,0	105,0	114,1	123,8	131,0	135,5
14				74,1	94,7	93,5	100,0	96,3	98,7	108,2	113,9	114,4
15		101,7	112,9	117,9	115,7	109,5	100,0	90,5	88,8	83,2	69,7	57,9
16							100,0	105,0	111,7	124,3	119,3	115,5
17	100,0	156,0	120,0	116,0	128,0	104,0	100,0	120,0	96,0	108,0	116,0	128,0

si riscontra soprattutto un miglioramento della quota di persone di 30-34 anni con titolo universitario e una diminuzione dell'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione, anche se l'Italia resta ancora molto indietro rispetto alla media europea su tutti gli indicatori di istruzione e formazione;

- **l'Obiettivo 5** (Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment di tutte le donne e le ragazze), il cui dato aumenta da 100 del 2010 a 152 del 2015, grazie ai miglioramenti della quota di donne elette nei consigli regionali e nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa;
- **l'Obiettivo 9** (Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile), per il quale l'indice passa dal'81,7 del 2004 al 104,3 del 2015. Sono migliorati soprattutto l'intensità di ricerca, l'incidenza dei lavoratori della conoscenza sull'occupazione e la diffusione di banda larga tra le famiglie e l'uso di internet. Stagnante appare, invece, il valore aggiunto dell'industria manifatturiera e diminuisce il tasso di innovazione del sistema produttivo;
- **l'Obiettivo 12** (Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo), per il quale è disponibile una serie storica più lunga. L'indicatore passa dal 67,2 del 2004 al 124,6 del 2015 grazie sia alla diminuzione del consumo materiale che all'aumento della quota di riciclo e di raccolta differenziata dei rifiuti;
- **l'Obiettivo 13** (Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze), per cui l'indicatore *headline* (gas serra totali secondo i conti delle emissioni atmosferiche) migliora sensibilmente, dal 75,5 del 2004 al 135,5 del 2014, in gran parte a causa della crisi economica e della riduzione dell'attività produttiva;
- **l'Obiettivo 14** (Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile), il cui indice passa dal 74,1 del 2007 al 114,4 del 2015 soprattutto a causa del miglioramento dell'indicatore degli stock ittici in sfruttamento e ad un leggero miglioramento delle aree marine protette;
- **l'Obiettivo 16** (Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile, offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a

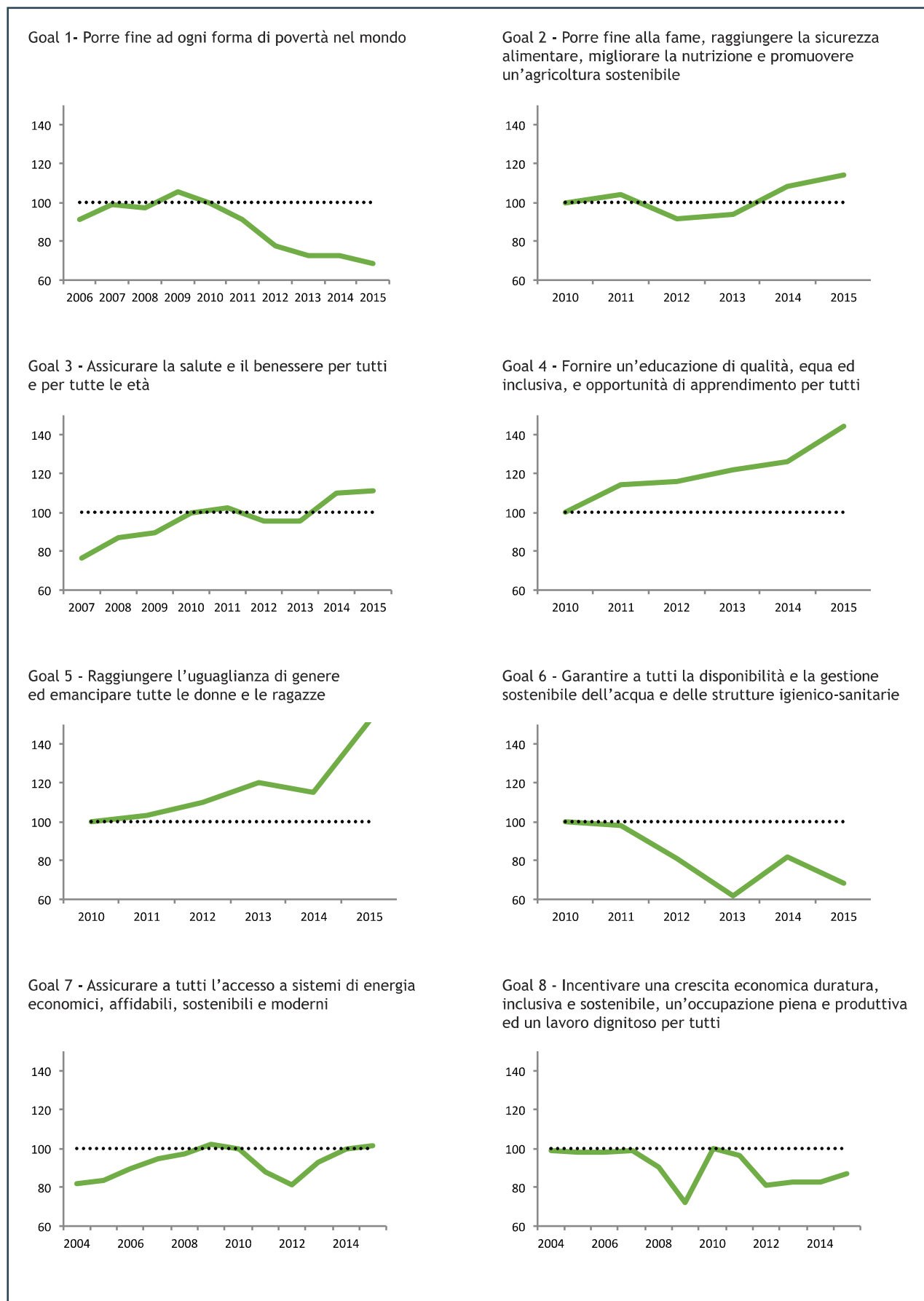
tutti i livelli), il cui indice passa da 100 del 2010 a 115,5 del 2015, anche se questo Obiettivo ha raggiunto un picco nel 2013 a 124,3 per poi diminuire sensibilmente.

**La situazione peggiora sensibilmente per:**

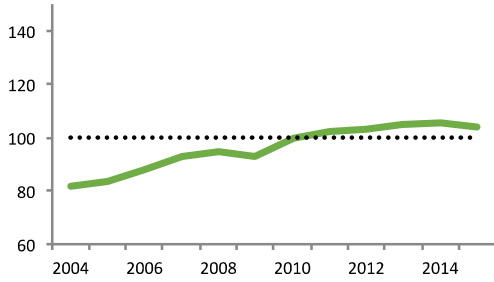
- **l'Obiettivo 1** (Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo), il cui indice passa da 91,5 del 2006 a 68,5 del 2015 a causa di un netto peggioramento dei diversi indicatori sulla povertà, sugli individui in famiglie a bassa intensità lavorativa e sulle persone che hanno rinunciato a spese mediche perché troppo costose;
- **l'Obiettivo 6** (Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie). L'indice passa da 100 del 2010 al 67,9 del 2015 a causa della diminuzione della quota di famiglie che non si fidano a bere acqua dal rubinetto, di una leggera diminuzione nella qualità delle acque costiere marine e una netta diminuzione dell'aiuto pubblico allo sviluppo nei settori dell'acqua e della sanitizzazione;
- **l'Obiettivo 10** (Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni), per il quale l'indice diminuisce da 86 del 2004 a 68,4 del 2015 a causa della variazione negativa del reddito familiare pro-capite e dall'indice di disuguaglianza del reddito disponibile;
- **l'Obiettivo 15** (Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica). L'indicatore *headline* (indice di abusivismo edilizio) diminuisce nettamente, passando da 101,7 nel 2005 a 57,9 nel 2015.

**La situazione è statica per gli Obiettivi 7** (Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni), **8** (Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti), **11** (Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili) e **17** (Rafforzare il partenariato mondiale e i mezzi di attuazione per lo sviluppo sostenibile), per il quale l'indicatore *headline* (Quota dell'Aiuto Pubblico allo Sviluppo sul reddito nazionale lordo) mostra un andamento fortemente altalenante dovuto alla disponibilità annuale di fondi.

Figura 4 - Indicatori compositi relativi all'Italia



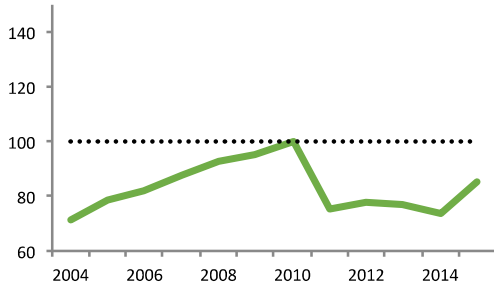
Goal 9 - Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile



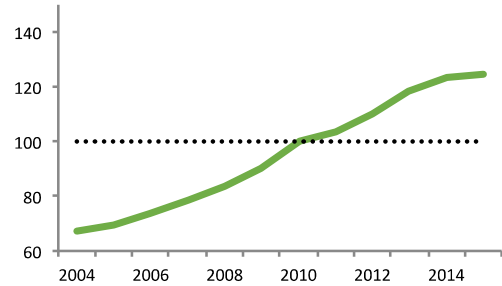
Goal 10 - Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni



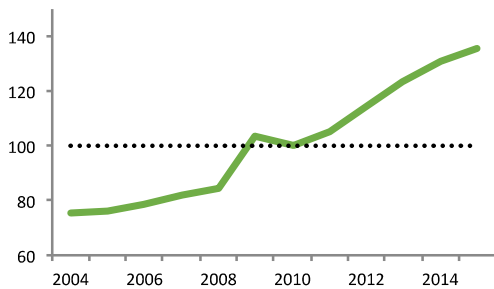
Goal 11 - Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili



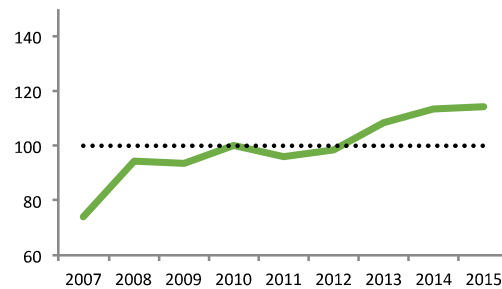
Goal 12 - Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo



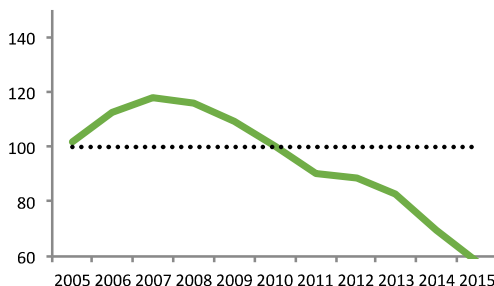
Goal 13 - Adottare misure urgenti per combattere il cambiamento climatico e le sue conseguenze



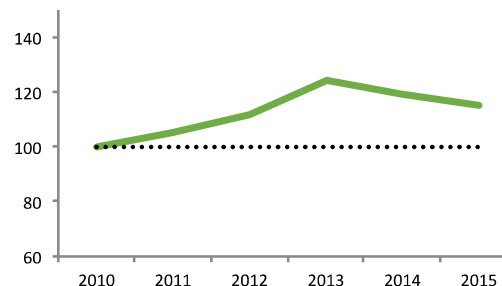
Goal 14 - Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile

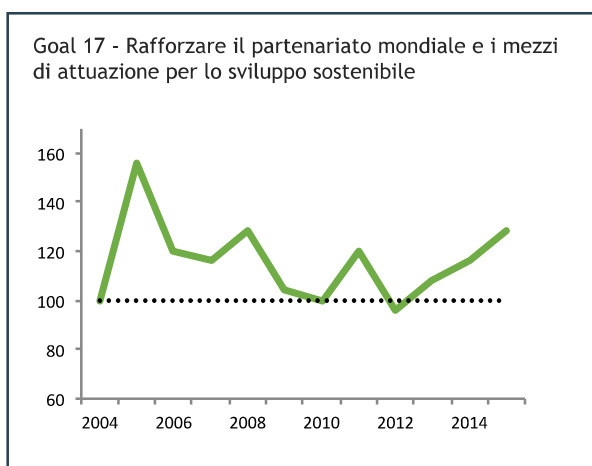


Goal 15 - Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica



Goal 16 - Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficienti, responsabili e inclusivi a tutti i livelli





Come già sottolineato, i dati qui presentati sono il risultato della prima fase del progetto e nei prossimi mesi proseguirà il lavoro per allargare il numero, la qualità e la tempestività degli indicatori elementari su cui vengono costruiti gli indicatori compositi. Nonostante le limitazioni segnalate, l'evidenza presentata nel prossimo paragrafo relativamente ai singoli Obiettivi conferma ciò che gli indici compositi rendono più facilmente percepibile, il che rafforza le tendenze che essi mostrano.

## 2.5.2 L'Italia e gli SDGs: progressi e ritardi

### Goal 1: Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo

Nel 2016 le famiglie in povertà assoluta erano 1,6 milioni (il 6,3% delle famiglie residenti) per un totale di 4,7 milioni di individui, il livello più alto dal 2005. Il Mezzogiorno registrava l'incidenza più elevata di soggetti in povertà assoluta (8,5% delle famiglie e il 9,8% di individui). La condizione dei minori è in forte peggioramento; per loro l'incidenza della povertà assoluta è pari al 12,5% nel 2016 ed è triplicata in circa dieci anni, come quella dei giovani tra i 18 e 34 anni (al 10% nel 2016 rispetto al 3,1% del 2005).

Con l'approvazione della "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" (Legge 15 marzo 2017, n. 33), per la prima volta è stata prevista in Italia, ultimo Paese nell'Unione europea a dotarsene, una misura universale di sostegno per chi si trova in condizione di povertà assoluta.

In linea con la prima sperimentazione della Nuova Carta Acquisti e con il Sostegno all'inclusione attiva (SIA), il Reddito di inclusione (ReI) si articolerà in un beneficio economico e in una componente di servizi alla persona che devono essere garantiti a livello locale. Secondo la Legge delega, inoltre, l'istituzione del ReI dovrà accompagnarsi, in primo luogo, al riordino delle prestazioni di natura assistenziale finalizzate al contrasto alla povertà, che saranno riassorbite dalla nuova misura, ad eccezione delle prestazioni rivolte alla fascia di popolazione non più in età di attivazione lavorativa, di quelle a sostegno della genitorialità e di quelle legate alla condizione di disabilità e invalidità del beneficiario. L'introduzione di questa misura si accompagnerà anche al rafforzamento dell'attività di coordinamento dei singoli servizi alla persona o al nucleo familiare, al fine di garantire i "livelli essenziali delle prestazioni", in quanto il ReI si configura come "livello essenziale" che deve essere garantito uniformemente sull'intero territorio nazionale.

La parte attiva della misura si concretizzerà nella realizzazione di un progetto personalizzato di inclusione predisposto da una équipe multi-disciplinare costituita dagli ambiti territoriali interessati (in collaborazione con le amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, formazione, politiche abitative, tutela della salute, istruzione) e in linea con principi generalizzati di presa in carico. Tali principi saranno basati su una valutazione multidimensionale del bisogno, la piena partecipazione dei beneficiari alla predisposizione dei progetti medesimi, un'attenta definizione degli obiettivi e un monitoraggio degli esiti, realizzato periodicamente tramite strumenti di misurazione dell'impatto sociale.

Il ReI si rivolge alle persone in povertà assoluta, ma, a causa della limitatezza dei fondi allocati,

Figura 5 - Incidenza della povertà assoluta individuale (% sul totale della popolazione)

